



Omelia nella Veglia diocesana per la Solennità di Pentecoste

Cattedrale, 8 giugno 2019

*Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me. Come dice la Scrittura: dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato. [Gv 7, 37-39]*

Che cosa dice lo Spirito alla Chiesa di Aosta, riunita in preghiera questa sera?

Noi che siamo qui - in Cattedrale, attorno al Vescovo, sia pure indegnamente successore degli Apostoli, nella solennità di Pentecoste, matrice della Chiesa - siamo manifestazione visibile e presenza della Diocesi intera.

Lo Spirito ci riconsegna le parole di Gesù e sprona le nostre comunità a diventare in maniera concreta acqua che disseta l'umanità.

Lo Spirito ci riconsegna l'invito di Gesù: *Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me.* Gesù si propone come sorgente capace di dissetare chi ha sete.

Ogni persona ha sete di gioia (godere di relazioni belle), di amore (avere qualcuno da amare e da cui essere amato), di senso e di verità (sapere perché vive, perché muore, lavora, soffre, gioisce, ama ...).

Gesù ripete: «Se tu hai sete di gioia, di amore, di senso, di verità, allora vieni a me e troverai acqua per la tua sete».

Ciò che mi colpisce è che Gesù non si ferma qui, ma aggiunge: «Se tu hai fede in me e accetti di bere alla mia sorgente, allora dentro di te scaturirà una sorgente di acqua viva, lo Spirito Santo. E tu non solo sarai dissetato, ma diventerai sorgente di acqua per altri».

Bere da Gesù, dunque. Lo Spirito ci invita ad andare a Gesù, ad aprire cuore e intelligenza alla Sua Parola, resa viva e attuale dall'azione dello Spirito. Lo Spirito e la Parola, attraverso la fede, illuminano l'intelligenza per capire quanto accade con gli occhi stessi di Dio; riscaldano il cuore per renderlo capace di amare, di avere pazienza, di perdonare; rafforzano la volontà per perseverare nell'impegno di compiere il bene visto, intravisto, desiderato per sé e per gli altri.

Lo Spirito sprona le nostre comunità a riconoscere, a discernere e sostenere carismi concreti attraverso i quali diveniamo acqua che disseta i nostri compagni di viaggio sulle strade della vita.

Individuo questa sera il carisma dell'accoglienza e quello della consolazione. Il carisma dell'accoglienza può essere riconosciuto in famiglie aperte capaci di accompagnare altre famiglie in difficoltà (per una fatica relazionale tra gli sposi, per l'educazione dei figli, per l'accoglienza della vita nascente o per l'accompagnamento di un caro disabile o ammalato o in fin di vita, per la perdita del lavoro e la povertà). Penso anche a cristiani attenti e disponibili a farsi compagni di strada, discreti e autorevoli, per chi è in ricerca oppure si sta già avvicinando o riavvicinando alla

fede e alla Chiesa. Penso ai giovani credenti che si mettono accanto ai loro amici, con umiltà, generosità e gioia, per mostrare il volto di Dio, il Suo amore.

Ci sono già nella nostra Chiesa queste famiglie, questi cristiani, questi giovani. Il loro carisma è suscitato dallo Spirito. Riconosciamoli e sosteniamoli nelle comunità, perché altri scoprano la chiamata e il dono di Dio! Riconosciamo l'azione dello Spirito. Non fermiamoci a guardare le cose che non vanno, ma consideriamo i doni di Dio che rendono viva e vitale oggi la nostra Chiesa.

Quando parlo della consolazione penso alle tante persone, anche fedeli delle nostre comunità, che patiscono la solitudine: malati e anziani in casa, negli ospedali, nelle case di riposo; adulti emarginati, per mille motivi esclusi dalla vita sociale, poveri e carcerati in prima linea. Il carisma della consolazione è camminare accanto a chi è solo, offrendo un accompagnamento fatto di vicinanza umana, di presenza e di aiuto nelle cose della vita quotidiana, ma non solo. Il ministero della consolazione si realizza anche attraverso la condivisione della preghiera, il collegamento con la comunità, il dono della comunione eucaristica. Accanto a chi non è credente, la consolazione è anche annuncio del nome di Gesù, l'unico capace di ridonare speranza ad una vita che sembra spenta anzitempo o per sempre.

Fratelli e sorelle, la creatività dello Spirito è senza limiti - *Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito Gv 3,8* - apriamoci alla sua azione per rendere più bello, luminoso e parlante il volto della Chiesa che è e dev'essere riflesso del volto di Dio. Oggi il mondo sta facendo di tutto per screditare la Chiesa, per dividerla, per ridurla al silenzio o farla diventare voce mondana. Non è l'autodifesa la strada che lo Spirito indica alla Chiesa, ma quella della santità, di una santità vissuta e donata agli uomini e alle donne, mettendosi accanto a loro in modalità di accoglienza e di consolazione.

*Vieni, Signore Gesù! (Ap 22, 20).*